

siamo, con questa concezione della vita sociale, della vita economica, e della vita politica, che riteniamo possa efficacemente aiutarvi al ripristino della legalità e della libertà, ed è reale collaborazione, se anche talvolta noi dobbiamo dissentire da quelli che sono problemi tecnici o problemi particolari.

Io credo che onestamente e realisticamente considerata questa nostra situazione, non possa prestarsi alla deformazione che molti oggi ne fanno; debba essere considerata come il nobilissimo esempio di un partito che tiene fede al proprio pensiero, che senza iattanza e senza temerità vuole mantenere il suo posto, come lo sforzo di uomini che, pur dissentendo idealmente e praticamente in vari punti coll'indirizzo politico attuale, dicono però che ragioni di interesse superiore nazionale rendono utile con piena lealtà una linea di collaborazione.

Non vi paia diminuzione del vostro prestigio se così noi parliamo, se diciamo interamente il nostro pensiero, a differenza di molti vostri devoti, di coloro che non parlano o non lo dicono interamente.

Se dovessi raccogliere una immagine testamentaria dell'onorevole Petrillo, e dovessi raffigurare l'atteggiamento di alcuni partiti con voi collaboranti, direi che sono un po' come i nipoti che aspettano che sia morto lo zio ricco (*Commenti animati*), per raccogliere l'eredità.

Preferite, onorevole presidente, uno stato d'animo così poco augurale? O non piuttosto dovete esser condotto ad apprezzare la nostra dritta lealtà, a valutare nella loro portata certe reazioni che nel nostro campo qua e là si sollevano?

Un partito come il nostro che ha veduto dispregiare le sue idealità; che ha sentito alle calcagna tutta la canea giornalistica, insultante quella che è l'essenza e l'anima della sua attività, ha diritto ad un alto rispetto, se sente di dovere riaffermare disperatamente la sua ragione di vita, perchè la sua ragione di vita è una fede che non può essere cancellata da nessun accomodamento tattico, mortificata da nessuna intimidazione. È in fondo lo stesso spirito che, se interpreto istintivamente anche lo stato d'animo dei combattenti, ha animato quelle nostre vigilie e quel nostro sacrificio di guerra, quando abbiamo immaginato una Italia rinnovata alla quale ciascuno, nell'ambito delle leggi, potesse portare il contributo della propria fede; affinchè dal civile contrasto delle idee e delle fedi contenuto dall'autorità dello Stato, che

è nello stesso tempo limite e garanzia della libertà di tutti, si sprigionasse quel largo consenso nel dovere comune che solo potrà portare alla vera unità morale del Paese. Questa funzione tendente ad arrestare prima le forze dissolvitrici...

*Voce a destra.* Con Miglioli!

GRONCHI. ...noi l'abbiamo compiuta, noi la continuiamo oggi, volendo che il Parlamento rimanga non solo il presidio della libertà, ma nella sua sana funzione, un mezzo sicuro per cui si attenuino e si distruggano le cause dei rivolgimenti sociali.

Noi vogliamo far sentire alle masse che ci seguono che con il loro diritto elettorale hanno un dovere, hanno una responsabilità; vogliamo perciò un sistema, una legge che non permetta una incontrastata preponderanza ad un partito, contro lo spirito stesso della nostra costituzione; che non mortifichi le minoranze, annullando ingiustamente il loro diritto ad esercitare una adeguata funzione...

VICINI. Qualche seggio di più insomma! (*Vivaci proteste al centro — Commenti*).

GRONCHI. Conclusione evidente delle mie modeste osservazioni si è che il gruppo parlamentare popolare di fronte alla riforma quale è stata presentata dal Governo ed elaborata dalla Commissione, non può consentire. Esso perciò rimane fermo nel suo atteggiamento, convinto di non aver trascurato tentativi di equo adattamento, e persuaso di non potere per un senso alto del dovere, della propria concezione degli interessi nazionali, della propria stessa dignità, aderire ad una riforma elettorale che noi riteniamo non rispondere ai fini medesimi per cui il Governo la desidera, e pone il paese in una situazione da cui non è poi detto se possa essere tratto senza gravissimo suo danno.

Noi consideriamo questa riforma come uno strumento che debba durare, così come noi consideriamo il Governo capace di durare quanto dalla sua stessa saldezza e dal a sua azione gli sia consentito; ma appunto perciò desideriamo una legge equa, che dia alle masse la sensazione che nel Parlamento esse troveranno ancora il presidio dei loro diritti, come trovano nel diritto elettorale l'adempimento di un loro dovere. (*Vivissimi reiterati applausi al centro — Molti deputati si congratulano con l'oratore — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garosi.

GAROSI. La partecipazione del partito comunista alle lotte elettorali non implica da parte nostra il riconoscimento delle